



# Dossier Statistico Immigrazione 2021

05 novembre 2021

*alcuni appunti*

# Perché si fanno i dossier?

per ...

- essere tutti più informati
- ragioni culturali sociali economiche
- mitigare i pre-concetti
- affrontare consapevolmente i cambiamenti
- condividere le diversità
- superare la logica dei “ social “
- altro

## Due temi

- **Un po' di numeri bresciani**

- Occupati a Brescia e Immigrati
  - Avviamenti
  - Iscritti Cisl
  - Povertà

- **Qualche riflessione generale**

- Trent'anni di immigrazione
  - Cambiare è difficile
  - Ci rubano il lavoro

# Numeri bresciani

fonte dati Istat Anpal Inps

Quarto trimestre 2020

Nr. occupati		Nr. dipendenti		Nr. Indipendenti		Nr. disoccupati	
537.170		435.644		101.526		25.352	
% occupazione	% disoccupazione	% inattività	% di NEET		% disoccupati che hanno avuto 1 contatto CPI ultimo anno	% disoccupati lunga durata	
64,7	4,5	32,2	14,1		43,5	53,6	

Nr. Disoccupati 25.352

Immigrati, 5 settori più coinvolti Avviamenti lavoro

Trasporto Magazzino	Servizi supporto imprese	Servizi alloggio e ristorazione	Costruzioni	Manifattura
30,2 % 5529	29,2 % 6634	22,2 % 3600	16,9% 3873	13,7% 16123

Immigrati Bs 2021 150.813 residenti, età lavorativa 104.876 (20-64 anni)

Lavoratori Dipendenti immigrati BS – Indipendenti – Imprese

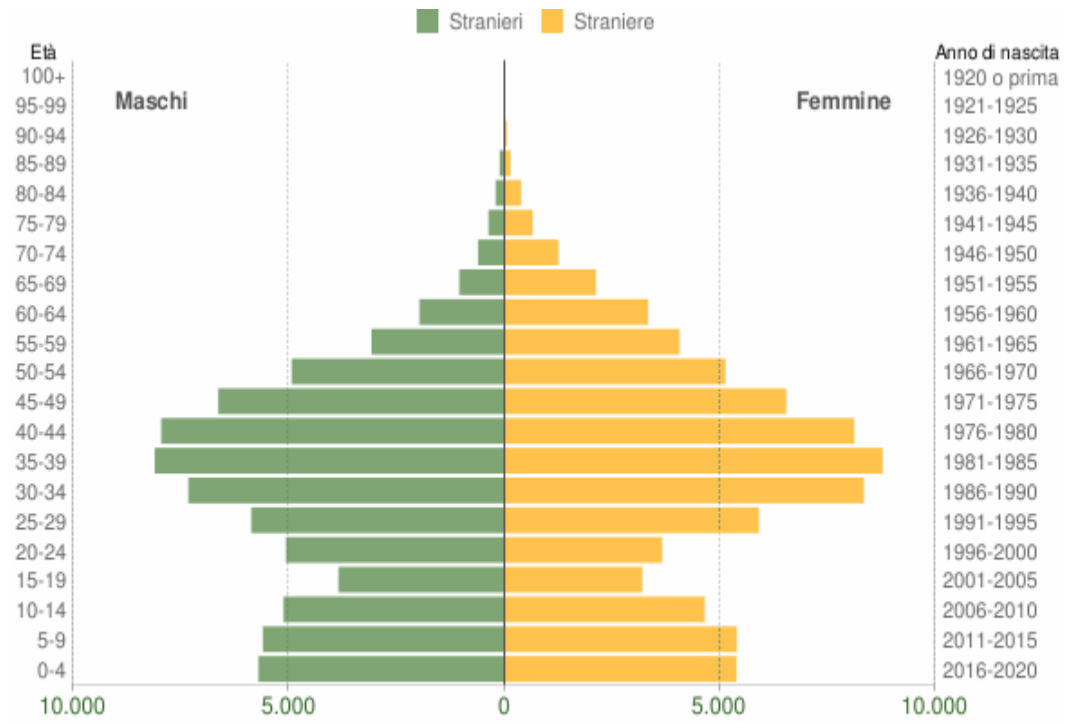
**Dipendenti oltre 48.000, Indipendenti 8.000, Imprese 14.000**

# Numeri Bresciani Immigrati Gennaio 2021

fonte dati Istat Anpal Inps

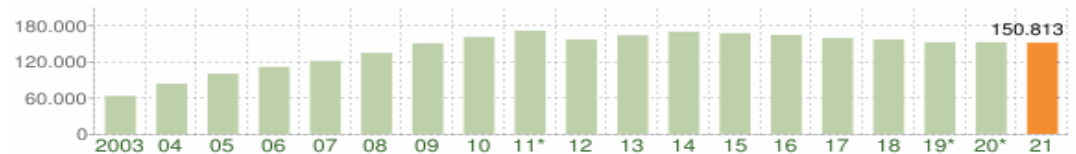
Età	Stranieri			
	Maschi	Femmine	Totale	%
0-4	5.705	5.385	11.090	7,4%
5-9	5.603	5.401	11.004	7,3%
10-14	5.126	4.651	9.777	6,5%
15-19	3.849	3.200	7.049	4,7%
20-24	5.069	3.663	8.732	5,8%
25-29	5.872	5.907	11.779	7,8%
30-34	7.333	8.344	15.677	10,4%
35-39	8.113	8.779	16.892	11,2%
40-44	7.965	8.121	16.086	10,7%
45-49	6.642	6.544	13.186	8,7%
50-54	4.934	5.131	10.065	6,7%
55-59	3.083	4.067	7.150	4,7%
60-64	1.973	3.336	5.309	3,5%
65-69	1.048	2.129	3.177	2,1%
70-74	612	1.260	1.872	1,2%
75-79	368	656	1.024	0,7%
80-84	204	390	594	0,4%
85-89	108	145	253	0,2%
90-94	24	57	81	0,1%
95-99	4	9	13	0,0%
100+	1	2	3	0,0%
<b>Totale</b>	<b>73.636</b>	<b>77.177</b>	<b>150.813</b>	<b>100%</b>

Il 12,1 % popolazione bresciana



Popolazione per cittadinanza straniera per età e sesso - 2021

PROVINCIA DI BRESCIA - Dati ISTAT 1° gennaio 2021 - Elaborazione TUTTITALIA.IT



Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2021

PROVINCIA DI BRESCIA - Dati ISTAT 1° gennaio 2021 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(\*) post-censimento

# Iscritti alla CISL – Avviamenti al lavoro

## Iscritti CISL

La media degli iscritti (attivi) immigrati in CISL di Brescia è oltre il 18%, presenti in 12 federazioni su 1, cinque federazioni oltre il 20% (fino al 35%)

## Avviamenti al lavoro immigrati

- Costruzioni : **44% del totale**, Romania 25,4%, Albania 22,3%, Kosovo 12%, Marocco 8,9%, Egitto 8,5%, altri paesi 22,9%
- Trasporti/Magazzino : **39% del totale**, Pakistan 26%, Romania 18,8%, India 11,5%, Marocco 5,9%, Albania 5,6%, altri paesi 32%
- Lavori domestici : **83% del totale**, Ucraina 25,3%, Romania 19,6%, Moldavia 12,3%, Filippine 6,2%, Pakistan 4,3%, altri paesi 32,5%
- Agricoltura: **61% del totale**, Romania 41%, India 24,4%, Pakistan 7,8%, Albania 4,9%, Polonia 4,5%, altri paesi 17,5%

## Avviati Italiani Immigrati

	2019	2020
Immigrati	45.701	41.737
Italiani	103.511	89.125
totale	149.212	130.856
% immigrati	30,6	31,9

## Tasso occupazione - povertà

- Rapporti di lavoro attivati 2° semestre 2021

contratto	Totale	Immigrati	% Immigrati
Indeterminato	4.819	2.534	52
Tempo determinato	20.725	12.424	60
Apprendista	1.844	519	28
Collaborazione	505	96	19
Altro	4.540	2.814	62
	32.433	18.387	

- già dal 2018 diminuiscono stranieri a Brescia
  - 0,2% e – 1,6% rispetto 2017 perché : trasferimenti residenza acquisizione cittadinanza
- povertà doppia : fam.straniere 49,5% italiane 26,3%

# L'immigrazione c'è

L'immigrazione non è un fenomeno a noi estraneo.

Inizialmente l'approccio che le istituzioni e la società hanno adottato nei confronti dei "nuovi arrivati" era quella di vederli come di passaggio, persone che prima o poi, dopo aver racimolato qualche soldo sarebbero ritornati in Madrepatria.

Dopo **trent'anni** questa aspettativa è stata disattesa: gli "estranei" si sono stabiliti in Italia, hanno portato pian piano le loro famiglie, in Italia hanno comprato casa, hanno aperto attività, i loro figli sono andati a scuola, hanno fatto amicizia con i nostri figli.

Nel corso di quasi 3 decenni la società italiana si è colorata di persone con un background diverso: oggi abbiamo ragazzi che hanno origini africane che parlano il dialetto bresciano, figli di ristoratori cinesi che al sushi preferiscono la pizza, insegnati che hanno genitori che sono venuti con i primi barconi degli anni '90.

# Cambiare è difficile ma ... si può

E' difficile accettare questo cambiamento, la società si è trasformata, si è arricchita.

Si parla spesso di integrazione, ma da chi deve essere operata, da coloro che arrivano oppure da chi ospita?

E se invece di integrazione parlassimo di conoscenza reciproca?

Chi arriva ha il suo bagaglio culturale, la sua lingua, la sua religione, noi da parte nostra abbiamo la nostra storia. L'approccio da adottare non è quello di imporre a chi arriva di buttare via il suo bagaglio e sostituirlo con il nostro, ma dobbiamo riuscire a mescolarli insieme e fare in modo di convivere nel reciproco rispetto.

# La lingua modella il modo di pensare

Nel nostro ufficio ANOLF, nel 2020 si sono presentate persone che provengono da più di 50 nazioni diverse, quindi altrettante lingue, culture, modi di vivere e di pensare diversi.

Quando vediamo una persona proveniente dalla zona del Magreb oppure dall'India o Cina, ci siamo mai fermati a pensare alla fatica che queste persone hanno dovuto fare per apprendere l'alfabeto romano?

Molti studi hanno rilevato che **la lingua modella il modo di pensare e di agire** di coloro che la parlano, e quindi si può solo immaginare come un diverso modo di comunicare possa incidere nell'agire quotidiano, e come questo modello possa essere rivoluzionato dalla necessità di apprenderne uno totalmente nuovo.

## Ci rubano il lavoro

La retorica che spesso rimbomba è “questi arrivano e ci rubano il lavoro”, e la domanda sorge spontanea, di quali lavoro si parla?

E' ben noto che gli stranieri svolgono lavori umili, quelli più faticosi, e spesso si tratta di manodopera che è altamente qualificata: badanti che sono laureate in ingegneria, netturbini che al loro paese erano dirigenti scolastici oppure chimici.

Si deve ancora parlare di “rubare” il lavoro?

I dati del Dossier mostrano che in Italia il 10,4% delle imprese attive sono gestite da stranieri che con la loro attività creano lavoro, che incidono sul PIL del paese.

# La società deve lavorare ... ma anche la legislazione

Abbiamo intere generazioni venute qui in Italia quando erano piccoli, oppure sono nati qui, che si sentono italiani, che in questa società hanno mosso i primi passi, che però la legge non riconosce come cittadini, e quindi si sentono persone di serie B perché non possono partecipare attivamente alle attività di quello che per loro è il loro paese.

La convivenza con l'immigrazione deve essere un lavoro operato dalla società ma anche dalla legislazione, perché spesso è proprio quest'ultima che si dimentica che i testi stessi che ha steso per gestire questo fenomeno, **oramai sono datati, che riflettevano l'approccio all'immigrazione degli anni '90** e non della società multiculturale che abbiamo oggi.

## Non solo dire ma ... fare

Tutti noi, in un determinato periodo della nostra vita siamo stati definiti “stranieri”, anche nel nostro piccolo cambiando lavoro, cambiando residenza, quando siamo arrivati eravamo l’altro che andava conosciuto, compreso, con il quale si doveva cercare di convivere, e magari costruire una qualche forma di relazione.

“Ero straniero e mi avete ospitato” (cito con grande rispetto) però questo ospitare diventa sempre molto difficile, quando l’ospite lo si vede come pericolo, come la minaccia che rischia di incrinare l’equilibrio interno.

Ebbene bisognerebbe lavorare su questo, tutti assieme, non più con parole, ma mettendo in pratica lezioni concrete, perché oramai siamo alle terze generazioni, e non è più pensabile di perpetuare gli stessi errori, e perdersi in discorsi sull’integrazione ma poi una volta usciti dalle aule non applicare quanto detto.